



DOCUMENTO PRECONGRESSUALE

approvato dal Consiglio nazionale del 13 settembre

Premessa

Il 49° Congresso ANPAS nel novembre del 2005 si era concluso con questa frase "deve essere promosso il **senso di appartenenza ad ANPAS** che è fatto di diritti e doveri, unitamente all'orgoglio per tutti i volontari e le volontarie e per ogni associazione aderente di far parte della più grande famiglia di volontariato italiano".

La promozione del senso di appartenenza ad ANPAS è stato il continuo riferimento nel triennio appena trascorso. Il senso di appartenenza si acquisisce nell'identificazione comune al Movimento. Su questo percorso possiamo considerare come tappa strategica la costruzione della Carta d'Identità ANPAS che ha rappresentato anche il primo passo per la redazione del Bilancio Sociale: documento di rendicontazione, valutazione, analisi ma soprattutto di auto-valutazione.

Uno strumento per far sì che la nostra Associazione diventi 'una casa di vetro' e che sia in grado di autovalutare la sua qualità e la sua efficacia utilizzando strumenti che escono dall'autoreferenzialità della dirigenza del momento.

Valori come laicità, democrazia, gratuità, universalità, mutualità e volontariato distinguono l'agire di ANPAS e devono essere valori identificativi sia per ANPAS nella società che per ogni singolo volontario nelle sue relazioni sociali.

La laicità intesa come capacità di essere trasversali e autonomi ma, soprattutto, di essere veri e fedeli ascoltatori della condizione popolare.

Il tentativo di trovare una sintesi tra l'essere grande Associazione Nazionale e il forte apporto delle singole e diverse associazioni che compongono l'ANPAS è stato il continuo riferimento non solo per quel che riguarda l'immagine, ma soprattutto nell'attuazione di una forma forte di democrazia partecipata attraverso il dialogo continuo con i Comitati regionali e la conoscenza diretta delle nostre associate soprattutto laddove il Movimento è meno forte.

Proprio dall'esigenza di rafforzare il senso di appartenenza espressa da un Comitato regionale abbiamo promosso il progetto "Impronte arancioni. Un anno fra le Pubbliche Assistenze" conclusosi nel 2007, che ci ha portato a visitare le Associazioni ANPAS nelle regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria e Veneto che rappresentano le nostre aree di sviluppo.

La parole chiave è "rete": per le Associazioni di Pubblica Assistenza l'aderire alla rete ANPAS significa allargare il concetto di responsabilità e di rappresentanza dal contesto del proprio territorio al contesto regionale, nazionale e internazionale.

Il contenuto della responsabilità e della rappresentanza deve esplicitarsi nella capacità di ANPAS di essere la portavoce ufficiale delle Pubbliche Assistenze associate e di presentarsi all'esterno come componente sociale con proprie idee ufficializzate nella Carta d'Identità.

Abbiamo esplicitato la "Rappresentanza" nella capacità di ANPAS di essere:

- motore di azioni di rete e di collaborazione tra gli Enti che costituiscono il Volontariato italiano;
- interlocutrice di Enti e Istituzioni;
- portavoce dei bisogni e delle attese dei cittadini;
- attrice impegnata in battaglie sociali.

Questo è il motivo per cui nel Bilancio Sociale che stiamo costruendo la prima macro-area di attività è proprio la voce 'Rappresentanza'; ma se è vero che questo è l'obiettivo prioritario è altrettanto vero che i dubbi e le difficoltà non mancano. Immettere nel sistema i valori fondanti di ANPAS, in applicazione del principio di sussidiarietà, si traduce nel riprogettare il sistema nell'ottica del Volontariato. Il riconoscimento del volontariato e del suo operato si traduce nella capacità di lettura del suo essere moltiplicatore di capitale sociale; lo strumento della convenzione ci permette di esplicitare al meglio questa funzione mettendoci al riparo da logiche di competizione sui costi che rischiano di snaturarci nella nostra visione di società.

La caratteristica prima di ANPAS è la capillarità quindi una conoscenza diretta delle problematiche nei singoli territori di riferimento.

Per dimostrare e 'certificare' questa peculiarità nel 2007 con UniTS e con il Dipartimento di scienze storiche, giuridiche, politiche e sociali dell'Università degli Studi di Siena abbiamo intrapreso il progetto 'Verso un sistema di qualità per le associazioni di volontariato', con l'obiettivo di creare indici di valutazione dei soggetti erogatori dei servizi e non solo del prodotto finito come avviene per altre certificazioni.

ANPAS INFORMA
Via F. Baracca, 209 50127 Firenze
Tel. 055/30.38.21
Fax 055/37.50.02
Email segreteria@anpas.org
<http://www.anpas.org>

ANPAS e le Pubbliche Assistenze promotorici di partecipazione e moltiplicatori di capitale sociale

ANPAS e le Pubbliche Assistenze hanno il dovere di promuovere partecipazione, valore che sembra spesso aver lasciato il posto ad una passiva rassegnazione per tutti coloro che ormai non si riconoscono più nelle tradizionali forme di rappresentanza (partiti politici, sindacati, associazioni di categoria etc.) e che non sentono più tutelati i loro diritti; ormai è trasversalmente condivisa la necessità di una forte azione di rigenerazione della politica, in questo senso i corpi intermedi tra stato e mercato come l'ANPAS possono svolgere un ruolo importante soprattutto finalizzato alla costruzione di fiducia.

Le nostre Pubbliche Assistenze costituiscono uno strumento indispensabile ed insostituibile per i giovani in quanto scuola di democrazia e di partecipazione. Rappresentano il primo luogo dove le nuove generazioni entrano in contatto con pratiche democratiche, con la responsabilità del fare e del partecipare, dove acquisiscono il vero senso civico del dovere, che li porta, come nel caso di giovani dirigenti, a rappresentare un ente organizzato e ad essere interlocutore con le Pubbliche Amministrazioni. Elemento essenziale nell'unicità delle nostre associate è l'avere un carattere organizzativo basato su un ricambio di dirigenti, su una forte partecipazione e democrazia, non certo una crescita oltremisura nella rincorsa all'acquisizione di servizi che portano inevitabilmente a derive di lavoro nero.

La consapevolezza e la forza di essere un Movimento è l'unica strada per far sì che il nostro organizzarci sia finalizzato all'essere protagonisti di un cambiamento strutturale del sistema di welfare e non soccorritori nelle diverse emergenze di tipo sociale o ambientale.

Il nostro messaggio deve transitare attraverso i volontari e tutte le persone: dipendenti, volontari delle altre associazioni e tutte le donne e gli uomini con cui veniamo a contatto per i nostri servizi e nelle nostre attività di promozione sociale.

Su questo campo si dovranno collocare tutte le azioni a partire dall'ulteriore promozione del Tesseramento Nazionale, dall'omogeneizzazione dell'immagine iniziando dalla conclusione del percorso che ha portato al nuovo logo, nonché dall'organizzazione di grandi eventi che ci portano a condividere idee ed emozioni tra i volontari delle diverse regioni ed impegnati in differenti attività.

L'unicità non deve essere confusa con la mera omologazione bensì essere un punto d'incontro, una piattaforma di scambio, di tutte le esperienze che ogni singola associata affronta nella propria specificità territoriale. Solo con il confronto e lo scambio di progetti di politiche per il territorio è possibile giungere ad obiettivi comuni che siano propulsori di un vero cambiamento.

Il ruolo di ANPAS Nazionale, come Rete di Associazioni, si dovrà riconoscere nella sua capacità di dare indirizzi generali che siano applicabili a tutti i Comitati Regionali, riuscire a tradurre gli alti valori che da tempo guidano il nostro operato, e che vengono fuori dai vari luoghi d'incontro, in 'indirizzi del comportamento' per le associazioni. Far in modo che attraverso il riconoscimento delle diversità e delle autonomie si giunga a valori comuni cui tutte le nostre associate facciano riferimento, ognuno sceglierà poi, sulla base delle esigenze del territorio su cui opera, la propria scala di priorità.

Essere Rete organizzata a livello nazionale consente di verificare quanto veramente si tenga in considerazione il Volontariato in Italia e quanto sia di peso il suo ruolo ai tavoli decisionali, troppo spesso accade nella pratica che il coinvolgimento degli attori del Terzo Settore sia più di forma che non di sostanza.

La Rappresentanza su scala Nazionale, Locale ed Europea

E' importante chiedersi con chi e per quali obiettivi aggregarsi in rete per promuovere le "nostre istanze" cercando di non perdere mai la coerenza o di sacrificare i valori che ci hanno fatto diventare la prima associazione di volontariato in Italia; il rischio è di procedere privilegiando il solo dato quantitativo della nostra presenza che non la qualità della nostra rappresentanza.

E' importante sottolineare la nostra Presidenza della C.N.E.S.C (Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile), la presenza nel Coordinamento nazionale del Forum Terzo Settore, nel Consiglio di Amministrazione e nel Comitato tecnico della Fondazione per il Sud; il ruolo di coordinamento della Consulta nazionale di Volontariato presso il Forum Terzo settore; il far parte di: Coordinamento Enti Adozioni, Cesiav (Centro Studi e Iniziative per l'Associazione ed il Volontariato), C.N.V (Centro Nazionale Volontariato), Libera Associazione nomi e numeri contro le mafie, Associazione delle ONG italiane, ICS Consorzio Italiano di Solidarietà, Banca Popolare Etica e la presenza di nostri dirigenti nell'esecutivo di CSV.net.

Ma non basta. E' necessario valutare cosa concretamente è stato ottenuto da queste realtà e azioni e, soprattutto, se la nostra presenza in queste realtà costituisce apporti positivi.

La stessa lettura critica deve riguardare i rapporti con le Istituzioni nazionali: essere presenti nell'Osservatorio nazionale del Volontariato, nella Consulta della Protezione Civile, nella Consulta nazionale del Servizio civile, deve essere uno strumento e non un risultato.

La domanda che dobbiamo porci è: in questi anni siamo riusciti a sottolineare la scarsa efficacia dell'interlocuzione istituzionale anche in questi luoghi che dovrebbero invece essere sedi dedicate?

Senza un adeguato sistema partecipativo di reti non può esserci un'efficace rappresentanza.

Per rendere efficace la rappresentanza è necessario elaborare criteri di rilevanza e di rappresentatività da utilizzare per rivendicare spazi di ascolto e partecipazione; in questo senso la nostra identità di "associazione che nasce dai territori" ci pone dalla parte di chi propone di premiare chi investe - con senso del dovere sulla democrazia - sulla non collateralità e sulla trasparenza nell'obiettivo di partecipazione utilizzando risorse proprie.

E' doveroso ricordare che nella redazione del "Rapporto sulle attività sociali e le politiche giovanili delle Pubbliche Assistenze" è emersa la scarsità di rapporti con gli altri soggetti del Terzo Settore e con le altre associazioni di volontariato; anche il tentativo di far nascere un coordinamento delle cooperative sociali nate dalla geminazione da Pubbliche Assistenze è ancora in stato embrionale. L'assoluta residualità delle relazioni con soggetti "altri" quali le fondazioni, i partiti e altri soggetti economici profit e no profit, completa il quadro della difficoltà delle Pubbliche Assistenze nell'agire in rete nel territorio.

Questo dovrà essere uno dei punti prioritari nella formazione dei quadri dirigenti delle Pubbliche Assistenze.

I Comitati Regionali più preparati e organizzati devono investire su nuovi quadri dirigenti, valorizzare gli scambi e finanziare incontri; lavorare in maniera 'isolata' senza il confronto-scambio con le altre organizzazioni rende vani i tentativi di 'contaminare' la realtà con la nostra concezione di società.

Operare, come purtroppo avviene nella realtà del volontariato italiano, come associazioni 'slegate' trasforma le organizzazioni non più in soggetti erogatori di servizi per il cittadino bensì in organizzazioni a diretto servizio dell'Ente Locale, mortificando così la sua natura di organizzazione che nasce dal territorio per il territorio.

E' anche giusto sottolineare la nostra difficoltà nello sviluppare e trovare reti a livello europeo e sulla quale bisognerà lavorare cercando di costruire legami con altre realtà Europee che hanno a cuore i nostri stessi temi.

Se nel 2007 la Commissione Europea ha dato un segnale fortemente negativo nella sentenza che riguardava l'accordo quadro della Regione Toscana¹ molte speranze si aprono invece dalla recente risoluzione del Parlamento Europeo che riconosce il contributo del Volontariato alla coesione economica e sociale².

Questi due fatti ci devono orientare. Fare concertazione a livello europeo, con l'intermediazione dello Stato Italiano, per intervenire sulle norme che penalizzano le associazioni di volontariato nell'offerta di servizi complessi ci schiaccia su una visione strumentale del volontariato stesso. All'Europa non dobbiamo chiedere di riconoscere la nostra abilità o tanto meno la nostra insostituibilità nell'erogazione del servizio. Dobbiamo chiedere che riconosca e comprenda l'alto valore che hanno le nostre associazioni e le nostre reti come moltiplicatrici di capitale sociale, di dinamiche di inclusione e responsabilizzazione.

Su questo, non in forma alternativa ma sicuramente in forma sussidiaria, le nostre organizzazioni, proprio per la loro condizione di soggetto privato e nazionale, concorrono alla maturazione e al consolidarsi della democrazia, partecipano alla responsabilità pubblica di produrre formazione permanente, di favorire dinamiche di sicurezza non basate esclusivamente su metodi repressivi e di educare tutti i cittadini a comportamenti responsabili e sostenibili per l'ambiente e per la Comunità.

Sussidiarietà, trasparenza - Welfare e responsabilità

E' importante lavorare intensamente per uscire dall'impasse di una scarsa attenzione da parte dello Stato, alla luce della riforma Costituzionale del Titolo V e dell'affermazione di quel principio di sussidiarietà che rischia di essere solo una bella parola da usare al momento giusto dimenticando la valenza che assume nel suo significato.

Merito della riforma il superamento dell'idea che le amministrazioni hanno il monopolio del perseguimento dell'interesse pubblico e gli amministrati sono meri destinatari dell'intervento pubblico.

Superato il duopolio pubblico-privato e con un ruolo sempre più preminente del settore no profit si tratta di tracciare chiare linee di demarcazione delle varie competenze che spettano ai tre attori in causa. Il pericolo è caratterizzato da 'ibridi' sconfinamenti sia del pubblico nel Terzo Settore, che di questo nel privato for profit sacrificando i suoi valori fondanti in nome dell'economicità.

Le sfide per uno sviluppo coerente con la Costituzione si muovono tra esigenze di *governance*, partecipazione e *accountability*.⁴ Il nodo cruciale riguarda le sedi della *governance* tra competenze statali e competenze regionali che la riforma del Titolo V non ha chiarito. Questo comporta la necessità che a tutti i livelli istituzionali si ricorra a strumenti come intese e accordi nel definire i rapporti tra pubbliche amministrazioni e soggetti del Terzo Settore⁵. A tal proposito il modello migliore è quello delineato nella legge 328 del 2000 sul sistema integrato dei servizi sociali, che riserva ai soggetti del privato sociale la possibilità di concorrere alla programmazione stessa.

La progettazione delle politiche e delle azioni di governo deve muovere, però, da nuove forme di ascolto della voce dei cittadini organizzati che esercitano ruoli attivi e responsabili sia nell'erogazione dei servizi che nelle azioni di tutela dei diritti. Riteniamo fortemente insufficiente la presenza di consulte e osservatori che ormai diventano sempre più luoghi dove si svolge un continuo esercizio, spesso costretto nell'autoreferenzialità, di auto rappresentazione o di pubblicizzazione.

In pratica, chi esercita ruoli pubblici assieme a chi cerca, nell'agire la sussidiarietà, di partecipare in modo attivo e responsabile alla gestione delle risorse comuni dovranno assumersi il dovere di essere reali rappresentanti con tutti i doveri che esso comporta e non, come spesso avviene, di sentirsi legittimati sulla base di esperienze personali nella logica del meccanismo 'sono autorizzato a parlare perché conosco'. In quest'ottica di co-progettazione, e non di meri riceventi, la legittimazione delle rappresentanze della società civile si ottiene soltanto attraverso meccanismi di trasparenza e *accountability*⁶.

¹ Sentenza della Corte di Giustizia Europea sez. III 29/11/2007 n. C - 119/06 - "Le associazioni di volontariato sono imprese ai sensi della normativa sugli appalti pubblici, a nulla rilevando l'assenza della fine di lucro, e devono essere poste in concorrenza sul mercato".

² Parlamento Europeo Risoluzione del 22 aprile 2008 'Contributo del volontariato alla coesione economica e sociale'

³ Sabino Cassese - *L'Arena pubblica. Nuovi paradigmi per lo Stato*, in *Riv.Trim.Dir.Pubb.* 2001 -

⁴ Giulia Tiberi *La dimensione istituzionale del Terzo Settore* - Astrid Rassegna n.66 del 28/02/2008 www.astrid-online.it

⁵ Tiberi (op.cit.) e F.Bassanini 'la manutenzione straordinaria del nuovo Titolo V' Astrid-online

⁶ Definizione Accountability: 's'intende come il dovere e la responsabilità di spiegare, giustificare, a chi ne ha diritto che cosa si sta facendo per rispettare gli impegni presi con gli interlocutori, sia sul piano economico reddituale, sia da altri punti di vista' - Gianfranco Rusconi - *Il Bilancio Sociale* (a cura di) Luciano Hinna Edizioni il Sole24Ore



Il Bilancio Sociale di ANPAS assume così la doppia valenza di strumento di conoscenza-trasparenza per le proprie associate e modello di riferimento.

Vi sono indici che sembrerebbero assegnare al livello regionale le maggiori responsabilità per lo sviluppo del sistema del privato sociale⁷, nei tavoli di concertazione regionale saranno i nostri Comitati a dover interloquire con le Pubbliche Amministrazioni. Affinchè i Comitati Regionali ricevano piena legittimazione a svolgere una funzione così importante dovranno ridefinire servizi, modalità di tenuta contabile, apertura alla democrazia, quote e pari opportunità di partecipazione delle Associate. I Comitati dovranno partecipare attivamente nel costruire un nuovo sistema di welfare che tenga conto del volontariato come espressione fondamentale della società civile.

In Italia, come emerso dagli ultimi studi di ricerca⁸, si applica un welfare basato principalmente su erogazioni monetarie senza mettere a disposizione i servizi (vedi il meccanismo dei voucher), di fatto legando un diritto fondamentale alla semplice disponibilità economica. Come emerso durante i lavori della Direzione del 28 giugno 2008, riteniamo opportuno che i livelli oggi definiti come soglia standard diventino invece obiettivi di diritto. Nell'erogazione dei servizi sono le Pubbliche Amministrazioni a stabilire le priorità attraverso i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), le Associazioni di Volontariato hanno la responsabilità di erogare un buon servizio e al tempo stesso essere in grado, in quanto rete organizzata, di dimostrare i risultati del nostro operato.

In questo quadro generale, il problema del Volontariato sta proprio nella sua scarsa pratica politica di 'dimostrare', mentre, come confermato in Direzione, abbiamo nel DNA la capacità di cogliere i bisogni e anticipare i servizi, manchiamo di quella pratica politica e della pressione adatta per far sì che i nostri servizi, nati dalle esigenze avvertite nel territorio, diventino a tutti gli effetti servizi concordati con le amministrazioni comunali. Motivo per cui lo strumento convenzione è quello che riteniamo più adatto per rapportarci con la Pubblica Amministrazione.

Il ruolo politico dei Presidenti dei Comitati Regionali è fondamentale nel riuscire ad interagire direttamente con i responsabili delle amministrazioni comunali e far sì che il ruolo del Volontariato venga riconosciuto in tutte le fasi, dalla progettazione all'erogazione del servizio, così come sancito dal principio di sussidiarietà.

Il Bilancio Sociale di ANPAS costituisce un 'laboratorio esemplare' di condivisione con le Associate. Lo sviluppo di attività collettive permette di creare un luogo di scambio di 'buone pratiche', un luogo dove le nostre associate possano attuare la vera inclusione con il confronto, dove possano comparare le loro attività e i metodi col quale leggono le esigenze che derivano dai territori dove operano. Confrontarsi internamente al Movimento permette di individuare criticità e peculiarità della propria associazione.

Essere Parte Sociale integrata nel Terzo settore

Vista la nostra natura territoriale organizzata a livello nazionale riteniamo di essere rappresentativi e rilevanti nell'evidenziare alcune criticità nell'ambito dell'applicazione della riforma costituzionale rispetto ai ruoli di Regioni e Stato nell'ambito della sanità, del servizio civile, della protezione civile.

I valori esplicitati nella Carta d'Identità, frutto di un processo di condivisione interno al Movimento, sono gli stessi che vogliamo immettere sui grandi sistemi che originano dinamiche sociali, in particolare: scuola e formazione permanente, dinamiche di redistribuzione e tassazione, sistema di welfare, livelli essenziali di assistenza, moralizzazione ed efficienza nella spesa pubblica e riduzione delle spese per gli armamenti, divisione dei ruoli tra Istituzioni e privato sociale, politiche per la sicurezza e inclusione,

⁷ Tiberi (op.cit)

⁸ Emanuele Ranci Ortigosa (a cura di) *Diritti sociali e livelli essenziali delle prestazioni* Istituto Ricerca Sociale I Quid n.2 2008

valorizzazione delle diversità, politiche di sostenibilità ambientale, politiche di cooperazione e di solidarietà internazionale, pari opportunità di genere, generazionali e per le diverse abilità.

Su questi temi riteniamo indispensabile che il Forum permanente del Terzo settore si presenti con una sua proposta cercando un'interlocuzione continua e aperta, priva di pregiudiziali ideologiche e fuori dalla vecchia suddivisione laici-cattolici con tutte le forze parlamentari e con chi esercita l'azione di Governo. Si sente l'esigenza di superare le logiche di settore (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, ecc) per esprimere compiutamente il ruolo di parte sociale che opera per il bene del Paese. Per tutti questi temi, senza rinunciare alla nostra capacità di mobilitazione autonoma, crediamo che la nostra azione debba soprattutto svolgersi continuando il forte investimento nel Forum.

In questa ottica e in una coerente azione di tutela dobbiamo impegnare il Forum a promuovere:

- il riconoscimento del valore aggiunto delle grandi reti di terzo settore ed in particolare del volontariato nella organizzazione del Servizio Civile Nazionale, con il giusto riconoscimento di investimenti strutturali derivanti dalla mobilitazione di risorse economiche private effettuato dalle organizzazioni no profit in quest'ottica il diritto al servizio civile non può più essere vincolato di volta in volta alla legge Finanziaria;

- la stabilizzazione del 5 per mille e sua corretta e più trasparente applicazione;

- la definizione chiara e definitiva della possibilità di attivare lavoro gratuito da parte delle pubbliche amministrazioni Vigili del Fuoco Volontari, Gruppi Comunali di Protezione Civile, Guardie Padane, ecc.) e riconoscimento della sostanziale differenza tra chi opera nelle organizzazioni private e chi sceglie di collaborare in modo autonomo e gratuito con le Istituzioni; in questo ambito diventa strategica la definizione chiara e definitiva della soggettività della Croce Rossa Italiana eliminando le illegittime doppie soggettività strumentali per l'accesso a risorse economiche e per il mantenimento di privilegi;

- il continuo richiamo al corretto ed efficace esercizio del ruolo dell'Agenzia per le ONLUS;

- la verifica dell'operato e dell'effettiva rappresentatività dei soggetti nominati nelle commissioni del CNEL, Consulte e Osservatori nonché organi della Fondazione per il Sud;

- possibilità di accesso ai servizi di comunicazione per attività di sensibilizzazione e promozione del volontariato;

- maggiore attenzione alla condizione del lavoro dipendente all'interno delle organizzazioni del terzo settore favorendo forme contrattuali maggiormente comparabili e maggiore integrazione nel rapporto con le organizzazioni sindacali;

- prosecuzione del processo di armonizzazione delle norme di settore perseguendo la valorizzazione di ognuna delle componenti, portando a compimento la riforma del codice civile per la parte riguardante gli Enti non commerciali e tenendo sotto continua attenzione l'attuazione e gli effetti della normativa sull'impresa sociale.

Non da soli ma da protagonisti assieme al Volontariato!

Riteniamo di essere soggetti competenti per dare il giusto indirizzo nell'azione delle pubbliche amministrazioni nel rapporto con i cittadini volontari e soprattutto con le organizzazioni iscritte ai registri della legge 266/91.

Per questo chiediamo con urgenza l'aggiornamento della legge 266/91 per rispondere alle necessità che questi 17 anni di gestione hanno evidenziato e per adeguarla ai cambiamenti avvenuti in questi anni:

- devono essere ufficialmente riconosciute le reti nazionali, che creano unità d'intenti e possono sopperire alla frammentazione del mondo del volontariato ed essere così interlocutori autorevoli;
- rafforzare la convenzione come strumento primario nel rapporto con la Pubblica Amministrazione nell'affidamento di servizi, per favorire il riconoscimento dei costi realmente sostenuti e delle azioni necessarie per favorire la crescita del volontariato;
- mettere in condizione di poter esercitare la rappresentanza anche con strumenti quali l'indennità di carica e la possibilità di distacco temporaneo per i dirigenti volontari per i quali si ravvisa la necessità dell'impegno a tempo pieno;
- promuovere per i volontari tutte le forme di elasticità nei contratti di lavoro per favorire l'opportunità di partecipazione alle attività di servizio;
- confermare ed esplicitare il concetto di gratuità;
- deve essere rivisto il concetto di rappresentanza con la verifica di ruolo, composizione e modalità di nomina dell'Osservatorio Nazionale del Volontariato.

Per la riforma dell'articolo del sistema di finanziamento dei Centri di Servizio del Volontariato previsto nell'art.15 riteniamo fondamentale che ci sia una forte ed efficiente stagione di dialogo (che intendiamo proseguire anche a seguito del Convegno promosso il 17 maggio a Teramo in occasione del Meeting) che porti le Fondazioni di origine bancaria, i rappresentanti dei Centri di Servizio e le reti del volontariato a costruire un testo condiviso per poi proporlo al Parlamento. L'obiettivo è quello di consolidare le logiche di perequazione e di solidarietà attivate con l'accordo che ha portato alla costituzione della Fondazione per il Sud e dei fondi perequativi, una maggiore chiarezza del ruolo dei COGE (Comitati di Gestione) e la possibilità di utilizzo di parte dei fondi nella progettazione sociale per le organizzazioni di volontariato.

Altre importanti battaglie da portare avanti in collaborazione con le altre organizzazioni di volontariato sono le richieste:

- di una diversa strutturazione della rappresentanza negli organismi di partecipazione e programmazione della Protezione Civile nazionale in particolare attraverso l'istituzione del *Comitato Nazionale di volontariato di protezione civile*; definitivo chiarimento della competenza organizzativa tra Stato e Regioni
- dell'attivazione della Consulta per il monitoraggio degli accordi quadro per l'affidamento dei servizi sanitari al Volontariato;
- della possibilità per le piccole realtà di accedere a forme di credito finora concesse solo alle grandi associazioni, le uniche in grado di offrire garanzie di solvibilità alle banche;
- dello snellimento burocratico di molte prassi amministrative per accedere a diritti già riconosciuti e l'eliminazione dell'IVA per le organizzazioni di volontariato (come ribadito anche nella recente risoluzione del Parlamento Europeo).

Assieme ai Comitati Regionali al servizio delle Pubbliche Assistenze

Spesso nel passato ci si è interrogati se ANPAS dovesse essere percepita oltre che come un luogo di riflessione, di appartenenza, di costruzione di identità anche come una rete a cui chiedere dei servizi.

La legge 266 e la nascita dei Centri di servizio ha sicuramente cambiato in modo definitivo gli equilibri delle grandi reti. Crediamo che ANPAS debba essere un luogo dove imparare a cercare le risorse che sono sul territorio; per fare questo è necessario rispondere ad alcune richieste attraverso la costruzione di nuove strutture e l'orientamento più definito delle attività già esistenti.

La riforma statutaria del 1997 ha definito ruoli molto importanti per i Comitati Regionali ma ad oggi in molte regioni d'Italia il percorso di appropriazione di questi ruoli è ancora molto lontano dal suo completamento. In questo senso è necessario portare i nostri Comitati Regionali ad acquisire metodologie di rendicontazione, di archiviazione e protocollazione, di verbalizzazione e comunicazione delle attività che siano coerenti con i ruoli assegnati dallo Statuto. In particolare bisognerà proseguire nel tentativo di fornire pari opportunità di partecipazione al Movimento per tutte le regioni d'Italia costruendo meccanismi di raccolta quote proporzionati alla capacità contributiva delle associate, e una consistenza dei flussi di quote sufficiente al funzionamento dei Comitati Regionali e della loro democrazia.

Ma se parliamo di sostenibilità strutturale è anche necessario individuare obiettivi organizzativi e per questo possiamo indicare alcune priorità per il futuro che sono:

- costruzione di un ufficio in rete tra i Comitati Regionali e nazionale sui provvedimenti legislativi nazionali che influenzano l'attività delle associate e sugli effetti che ne derivano sui territori e sull'attività di legislazione attuativa da parte delle Regioni;
- favorire lo sviluppo delle attività di promozione sociale, di raccolta fondi e di radicamento presso le proprie comunità di appartenenza;
- promozione e sviluppo del Tesseramento come forma di autofinanziamento e di indipendenza/autonomia dai finanziamenti istituzionali;
- organizzare eventi formativi per i quadri dirigenti delle Pubbliche Assistenze;
- costruire strategie di partecipazione alla gestione dei Centri di Servizio e della loro rete, nonché nei Comitati di Gestione;
- favorire la crescita culturale sull'etica del Fund raising, sulla responsabilità nella gestione e nella rendicontazione delle attività effettuate con i fondi ricevuti in donazione/finanziamento;
- Proseguimento dell'attività di omogeneizzazione dell'immagine, rafforzamento e implementazione di strumenti di comunicazione interna ed esterna, cercando di favorire la riconoscibilità di sedi, volontari e mezzi e integrando la rete dei siti internet;
- sviluppo di attività collettive che permettano la circolazione delle buone pratiche, riguardo all'inclusione, alla differenziazione delle attività e dell'attenzione ai territori;

Segue da pagina 5

- proseguire l'attività di monitoraggio continuo delle associate in modo da mantenere il patrimonio di conoscenza e la forza dei legami di rete:
 - o rendendo prassi triennale il Censimento delle Associazioni;
 - o ricostruendo l'archivio generale ed aggiornato degli statuti associativi;
 - o proponendo anche ai Comitati Regionali non facenti parte delle aree di sviluppo di procedere in iniziative analoghe a "Impronte Arancioni: un anno fra le Pubbliche Assistenze";
 - o dando sistematicità (triennale o quinquennale) ai rapporti sulla Formazione, sulle attività nel Sociale delle Pubbliche Assistenze con l'obiettivo di verificare cosa cambia e in che modo;
 - o procedere con nuovi rapporti riguardanti l'attività e il censimento delle risorse impiegate in protezione civile;
 - o costruendo un archivio storico dell'esperienza del servizio civile in ANPAS, che è specchio del nostro passato, giorno dopo giorno va ad aumentare e sarà domani documentazione storica che testimonierà un periodo e una parte di storia d'Italia;
 - o procedendo nella progressiva acquisizione dell'elenco dei soci e dei volontari con la finalità di costruire una banca dati e un indirizzario nazionale per poter implementare dinamiche capillari di conoscenza e informazione.

La Formazione e la relazione con il mondo della ricerca

In molti passi di questo documento compare il tema della formazione e del rapporto con il mondo accademico e della ricerca.

In questi ambiti la struttura di secondo livello è chiamata a lavorare su differenti livelli.

La formazione dei quadri dirigenti e del personale strutturato nel secondo livello è il primo punto strategico che sarà dirimente per la definizione del ruolo di UniTS.

Alcune esperienze di formazione di formatori sono state molto apprezzate e su questo è necessario avviare attività che integrino i Comitati Regionali e che possano accedere alle risorse messe a disposizione dai CSV.

E' sicuramente molto utile il monitoraggio delle attività e degli standard di formazione sul territorio nazionale sulle varie attività svolte dalle associate.

Partendo dalla Carta di identità si potrà procedere a costruire moduli di presentazione e accoglienza dei nuovi volontari e soci per favorire la conoscenza dei valori fondanti delle Pubbliche Assistenze e della dimensione e delle risorse attivabili della rete.

Dovremo proseguire con l'integrazione nella formazione per quel che riguarda i grandi settori nazionali: Protezione civile, Servizio civile e Internazionale favorendo contaminazioni virtuose tra le diverse attività.

Alcuni esempi di collaborazione con il mondo accademico ci fanno pensare che queste attività promosse dal Nazionale e dai Comitati Regionali possano essere, se giustamente condivise, molto utili alla crescita delle nostre associazioni.

Il progetto "La comunicazione dell'ANPAS" con la Facoltà di Scienze della Comunicazione Università La Sapienza di Roma, il rinnovo del sito Internet grazie alla tesi di Laurea di due volontari in Tecnica della comunicazione presso l'Università di Ferrara, il progetto Bonelli attraverso il quale diversi stagisti hanno svolto una esperienza sulla comunicazione presso la sede nazionale, ci fanno riflettere sull'evidente legame che può esserci tra il rapporto con le Università e il coinvolgimento dei giovani.

Il progetto "Verso un sistema di qualità per le associazioni di volontariato" intrapreso con il Dipartimento di scienze storiche, giuridiche, politiche e sociali dell'Università degli Studi di Siena, e l'avvio di un proficuo dialogo-scambio costruttivo con il Master internazionale di studi filantropici e impresa socialmente responsabile dell'Università di Bologna sono invece due esempi di come questo rapporto possa farci crescere: sia nella consapevolezza delle nostre qualità e nella capacità di rappresentarle, sia pensando alle prospettive Europee ed Internazionali, che facendo riferimento a soggetti interessati all'erogazione di risorse economiche finalizzate all'infrastrutturazione sociale.

Ma il rapporto con il mondo accademico deve essere intrapreso anche per abituarci a orientare con metodo e rigore le valutazioni dei cambiamenti sociali; per "noi", "loro" sono utilissimi e preziosi ricercatori, ma "noi", per "loro", costituiamo laboratori ed emozioni. Dobbiamo solo costruire luoghi ed eventi per relazionarci.

Le attività internazionali

Durante il percorso che ha portato alla chiusura di ANPAS Solidarietà Internazionale abbiamo largamente condiviso l'idea che quella era solamente una svolta organizzativa e che ANPAS non rinunciava a costruire una propria idea di solidarietà internazionale e che questa attività non poteva prescindere dal continuo coinvolgimento dei Comitati Regionali e delle Pubbliche Assistenze. L'analisi che abbiamo fatto di quel percorso dovrà servire per individuare valori ed errori di quella esperienza.

I progetti di cooperazione realizzati nell'ambito dello sviluppo dell'attività delle Adozioni internazionali sono da considerarsi come laboratori su cui riflettere per aumentare la dimensione e la qualità degli interventi. Diventa prioritario per il futuro implementare strategie sempre più funzionali allo sviluppo dell'attività Adozioni internazionali. Favorire la costruzione di partnership con ONG per lo sviluppo di attività internazionali può essere il veicolo di gemellaggi tra le Pubbliche Assistenze e le comunità oggetto dei nostri interventi di cooperazione allo sviluppo. Il gemellaggio fra comunità è un'azione in cui da sempre le Pubbliche Assistenze hanno dimostrato grandi capacità di solidarietà e di arricchimento reciproco tra comunità lontane. L'obiettivo può sembrare molto semplice ma, in ultima analisi, l'idea di far nascere associazioni vicine ai nostri contenuti culturali è l'esatto contrario del rischio di una nuova colonizzazione basata sulla maggiore disponibilità di mezzi.

In questo senso occorre costruire ed identificare meglio il ruolo dei Comitati Regionali: definire ambiti di accesso alle risorse e alle reti locali per la cooperazione decentrata, condivisione e scambio di progetti, circolarità delle informazioni per evitare ridondanze e sovrapposizioni. Con questo fine è ormai matura la redazione di uno strumento (regolamento) che disciplini il ruolo e le competenze dei livelli dell'ANPAS nelle attività internazionali.

E' necessario individuare sinergie tra le persone provenienti dalle aree di maggior immigrazione, con l'attività internazionale delle Pubbliche Assistenze in un'ottica di approccio multietnico. L'implementazione di un luogo di scambio, anche virtuale (Forum), dove far confluire progetti, iniziative, opportunità e che deve favorire il coinvolgimento delle Pubbliche Assistenze.

Un'idea, peraltro già ipotizzata, potrebbe essere la costituzione di un'apposita Commissione interregionale, coordinata dalla Direzione Nazionale, quale momento di confronto, scambio delle informazioni, condivisione di strategie ed attuazione di sinergie finalizzato al raggiungimento di tutti questi obiettivi.

Il 50° Congresso ANPAS
ha il contributo di



BANCA PROSSIMA
PER LE IMPRESE SOCIALI E LE COMUNITA'

Servizio Civile

La centralità dell'educazione alla cittadinanza attiva per l'esperienza di Servizio Civile è oramai riconosciuta da tutti gli attori che partecipano al sistema, ma il concetto deve essere esplicitato maggiormente e non bisogna sottovalutare l'importanza educativa che deriva dalla consapevolezza da parte dei giovani dell'utilità del servizio che stanno svolgendo. Ne deriva che i luoghi "dell'imparare facendo" siano naturalmente quelli delle organizzazioni del privato sociale ed in particolare del Volontariato; la nostra storia ci dimostra che il Servizio Civile e la Pubblica Assistenza sembrano essere nati per stare assieme e molti di noi attraverso questa esperienza hanno costruito la propria base di appartenenza e di responsabilità.

Particolare importanza riveste quindi la capacità di costruire per i giovani riferimenti importanti all'interno delle Pubbliche Assistenze e questo deve essere il ruolo dell'Organizzatore Locale di Progetto; inoltre la rete deve diventare un importante valore aggiunto.

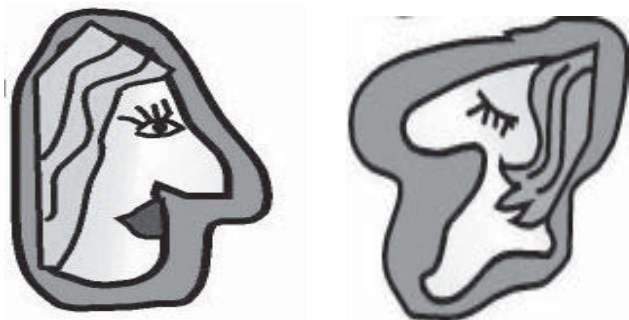
E' anche importante sottrarre il servizio civile dalla deriva verso la costruzione di logiche di ricerca del consenso o di sostituzione di lavoro dipendente che ne snaturano gli obiettivi.

E' fondamentale riconoscere all'organizzazione del servizio civile un importante ruolo per la costruzione di modelli di scambio generazionale, e deve essere valorizzata la potenzialità che ne deriva per il ricambio delle dirigenze con pari opportunità delle giovani e dei giovani in servizio civile; il nuovo regolamento di ANPAS servizio civile recentemente approvato ha già valorizzato questi aspetti ora si dovranno costruire gli indicatori di qualità e i meccanismi di monitoraggio.

In questo settore il rischio che corre ogni Pubblica Assistenza è quello di considerare il Servizio Civile nazionale come un obiettivo acquisito. Per questo il ruolo del Responsabile Regionale del Servizio Civile, della struttura e della Commissione Nazionale sarà determinante per evitare pericolosi cali di tensione.

Per quanto attiene alle azioni da intraprendere sul versante istituzionale gli obiettivi sono già stati esplicitati nel capitolo sulla rappresentanza. Riteniamo che l'impegno che da anni sviluppiamo nella CNESC abbia avuto una ricaduta positiva sia per la nostra crescita che per favorire dinamiche virtuose nel Paese, è importante valorizzare questa esperienza e cercare di mantenerne la forte capacità propositiva, di elaborazione e condivisione.

Potremmo programmare per il futuro, oltre al contributo fornito al rapporto annuale della CNESC, la presentazione di un "rapporto sulle attività svolte". Questo strumento, oltre a dimostrare la capacità del sistema ANPAS di trasmettere i valori propri del Servizio Civile Nazionale a oltre 2000 giovani, sarebbe un importante sistema di autovalutazione per individuare criticità da risolvere e peculiarità da rafforzare.



Protezione civile

Questo settore è sicuramente uno dei nostri punti di forza e la nostra esperienza sul campo, la nostra continua collaborazione con le Istituzioni e la nostra capacità di fare rete con altri soggetti fanno di noi un laboratorio esemplare; questo ci affida la grande responsabilità di portare all'interno del sistema Stato-Regioni per la protezione civile le nostre competenze.

Il nostro obiettivo è di favorire una integrazione reale fra le linee nazionali e quelle regionali creando le condizioni, attraverso una studio approfondito delle leggi, di una linea strategica ANPAS da poter spendere in tutte le sedi.

E' necessario associare alla formazione tecnico-operativa degli operatori e dei quadri associativi moduli sulla consapevolezza della soggettività politica e sulla interpretazione coerente dei nostri valori nell'attività di protezione civile.

I funzionari del Dipartimento e delle Regioni devono acquisire la consapevolezza su tutto il territorio nazionale che lo Stato e le Regioni possono muovere attrezzature e mezzi, ma i volontari sono la vera risorsa che noi implementiamo nel sistema; le nostre "fatiche" organizzative e la nostra capacità di aggregazione sono indispensabili alla loro credibilità anche rispetto all'esposizione mediatica ed alla percezione positiva verso la cittadinanza.

L'obiettivo principale del prossimo triennio dovrà essere la stipula di una convenzione con il Dipartimento Nazionale della Protezione civile che:

- definisca doveri e responsabilità per quanto riguarda:
 - le risorse attivabili in termini di quantità e tipologia di mezzi e volontari e i tempi di attivazione (il censimento delle risorse che ANPAS renderà disponibili sarà la base di questa attività)
 - le dinamiche di allertamento a seconda delle tipologie degli eventi
 - le nostre competenze (es.: settore sanitario, assistenza a grandi eventi ecc.)
 - le nostre unità specialistiche come Unità cinofile, Soccorso sulle Piste
 - il conseguente programma di attività formative
- riconosca i costi di gestione
- riconosca la nostra specifica capacità di rete per attivare nel medio periodo risorse che non sono parte del mondo della protezione civile ma che possono essere utili in casi straordinari
- riconosca attività specifiche di prevenzione sui territori
- orienti il finanziamento di attività e attrezzature strategiche al completamento delle colonne nazionali
- definisca la composizione, i tempi e la localizzazione di partenza dei nostri Team che devono partecipare alle attività internazionali.

Questa attività è necessaria anche per definire attraverso il contingentamento delle risorse per interventi di carattere nazionale in che modo si integrano le attività delle nostre associate e dei Comitati Regionali con la protezione civile regionale.



Tanti cuori, una capanna.

11 Ottobre 2008 Inaugurazione
nuova sede Anpas Nazionale e Toscana



Aggiornamenti sul Programma,
Indicazioni stradali e quanto
altro potrà facilitare la
partecipazione ...
sul sito www.anpas.org



**SEI UN VOLONTARIO E
DESIDERI RICEVERE
ANPAS INFORMA?**

**Invia il tuo indirizzo!
Dal prossimo numero
ne spediremo una copia
a tuo nome presso l'Associazione
o direttamente a casa tua.**

Inviare a: Anpas Naz.le-Via Baracca 209-50127 Firenze
Fax 055/37.50.02 - email segreteria@anpas.org

Desidero ricevere i prossimi numeri di Anpas Informa:
o presso la mia abitazione
o presso l'Associazione _____

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____ n. _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____

Associazione di appartenenza _____

Firma _____